

che me faza tanto de apiasere de andar per infino in Rio Marino da la mia Francesca, et datile questa letera et salutaila da parte mia et fate che vi daga risposta, et la vostra magnificentia me la manderà. Prego la magnificentia non mi imputi de presuntuoso che ve comando, che lo fo a sicurtà. Non altro se no per infinite volte a la magnificentia vostra me racomando.

In Bologna, 2 de novembro 1529.

IO ZAMBATISTA DE GUALTIERI
vostro fidele servitor.

132 De quà se dice che lo imperator se vol incoronar el giorno di Santa Caterina, habiateme per escuso se stentarete a legere, perchè l'ho fata in pressa, non ho habuto tempo.

132* In mano del magnifico missier Zacharia Trivixano, patron mio honorando, in Venetia, in Rio de le doi Torre, a chà Trivixano.

133

Copia.

Di Bologna, a dì 5 novembro 1529.

La entrata de l'imperador in questa terra fu hozi a hore 22, la qual quanto sia stata sontuosissima et ricchissima et oltremodo magnifica, senza dubio nessuno non credo che la possa dire, però habi in conclusione che non possi imaginar pompa maggiore. Haveva egli in tuto circa 10 milia persone, erano cavalli da 3000 et tutti tanto belli quanto puol far mai natura. Ne erano ben mille da ducati 200 l'uno et più bravi che sia mai possibile, ricami sontuosi, livree molto pompose, coperte di cavalli oltra misura belle, cose da stupire. Haveva Soa Majestade diece boche di artellarie inanci, archibusi 1500, alabardieri moltissimi, una guardia mirabile, guastadori, cavalli per la sua persona 25, che non hanno pari, con tanti ragazzi sopra molto puti, trombe, bandiere, et altre cose infinite.

Era egli soto uno baldachino d'oro, sopra uno cavallo bianchissimo et molto bello, coperto ricamente con li fornimenti da imperatore et non altrimenti. Armata la sua persona di arme bianche, tutte spigolate d'oro, la testiera del cavallo similmente, et sopra le arme un saglio d'oro molto rico senza la spalla destra, una bacheta bianca in

mano, et in capo una bareta di veludo negro senza pena.

È giovane, magreto, et ha bona ciera, ha molto in volto del fiolo di Zuan Paulo, ma ciera nobilissima et non come colui, dico così per somiglianza a ciò che te imagini bene che in vero ha de quello. La barba rosseta et li capelli negri che traze al rovan et curti. È venuto in piazza, dove l'atendeva el papa sopra un gran solaro adorno, et ivi smontato ha basciato a Sua Santità il piede et ambo le mani, et fato certe cerimonie che con fatica se hanno potuto veder: quindi partito se ne andò in giesia ivi propinquissima, et fra tanto il papa andò in palazzo, anzi si fece portare. Poscia, uscito di giesia, andò a piè in palazzo fra due cardinali. È piccolo di persona. È entrato sempre getando denari, et assai bene abundantemente oro et moneda sempre, da la porta fino in piazza, che è stata una via longhissima; li butava però un altro che li cavalcava dieze brazza inanti. È alloggiato nel medesimo palazzo del papa, et ambi doi nel solaro di sopra. La terra tuta era in moto. Sempre se eridò « *Imperio, imperio* » da tuto el populò; artellarie, lumiere, fuoghi et festa bellissima.

Hozi a circa 22 hore l'imperator ha fato la sua intrata, bella certo, et è stato cossa bellissima da veder. Non starò a extendermi del modo, ma la conclusione è questa, che Sua Cesarea Maestà, dapoi ionte tute le sue gente in ordinanza, iunse lui *cum* li sui baroni, non molto numero, ma ben in ordine, *cum* belli cavali et coperte d'oro et de soprarizo. Et gionto in piazza smontò a la scala de la giesia de San Petronio, dove sopra due scale era facto uno palco grande, dove era il papa *cum* li cardinali et prelati, et gionto l'imperador al papa se inzenochiò et basò i piedi al papa et poi il ginocchio, *hoc est* el pivial dove bate el ginocchio el papa. Et da poi el papa lo abrazò et basolo, et messelo da la man destra, dove el papa sedeva, et lui stava in piedi fino a tanto che li baroni soi basciò el piede al papa. Et da poi il papa l'aferò per la mano et levò da la sedia et l'imperador a la sinistra, acompagnò lo imperador fino a la porta de la giesia che era poco luntan del solaro, et li el papa tolse licentia, dove 6 cardinali tolse lo imperator de mezo et acompagnolo a lo altare grande a far le oratione, et poi lo acompagnorno fino al palazzo dove allogia el papa, et aloggiano tuti doi a uno piano che non c'è che

(1) La carta 133* è bianca.